

# MERCATI

---

NOTA SETTIMANALE 13 GENNAIO 2023

*Signatory of:*



## PANORAMICA MACRO

Principali indici/currency	Lunedì 09.01.2023	Martedì 10.01.2023	Mercoledì 11.01.2023	Giovedì 12.01.2023	Venerdì 13.01.2023	
	Le Borse iniziano la settimana in rally. Milano al top da 11 mesi con spread sotto 200, corre l'euro. Piazza Affari chiude a +0,8%. Mercati incoraggiati dalla riapertura della Cina: ottimismo sull'economia di Pechino spinge il petrolio e i tecnologici. Anche il gas in risalita.	Milano chiude piatta anche dopo le parole di Powell. Il presidente della Federal Reserve, parlando in Svezia, non affronta il tema delle prossime mosse di politica monetaria. In calo il petrolio. Gas a 70 euro. L'euro tocca i massimi da sette mesi.	Borse in rialzo aspettando l'inflazione Usa. Milano +0,7% e spread in calo a 186. Petrolio in deciso rialzo, gas ancora in calo. Gli investitori restano attenti alle prossime mosse delle banche centrali, quando venerdì si apre la stagione delle trimestrali negli Stati Uniti.	Borse: nuovo rialzo dopo la frenata dei prezzi negli Usa. Wall Street chiude in positivo. Il costo della vita negli States a dicembre è risultato in calo al 6,5%: è il dato più basso da 14 mesi. Dollaro in calo, euro riaggancia 1,08. Petrolio ancora su, gas sotto i 70 euro.	Wall Street apre in calo dopo i conti delle banche. Milano sulla parità. Yen ai massimi in sette mesi, euro resta sopra 1,08 dollari. Petrolio poco mosso, prezzi del gas in calo. Rendimento decennale italiano in discesa al 3,87%.	
						<b>YTD 2023 Return</b>
<b>FTSE MIB (€)</b>	25385.09 <b>0.8%</b>	25364.61 <b>(0.1%)</b>	25546.86 <b>0.7%</b>	25733.96 <b>0.7%</b>	25777.5 <b>0.2%</b>	<b>8.5%</b>
<b>DAX (€)</b>	14,792.83 <b>1.3%</b>	14774.60 <b>(0.1%)</b>	14947.91 <b>1.2%</b>	15058.30 <b>0.7%</b>	15108.95 <b>0.3%</b>	<b>8.6%</b>
<b>Euro Stoxx 50 (€)</b>	4068.62 <b>1.3%</b>	4057.46 <b>(0.3%)</b>	4099.76 <b>1.0%</b>	4126.68 <b>0.7%</b>	4153.95 <b>0.7%</b>	<b>9.0%</b>
<b>Nasdaq (USD)</b>	10635.65 <b>0.6%</b>	10742.63 <b>1.0%</b>	10931.67 <b>1.8%</b>	11001.11 <b>0.6%</b>	10996.34 <b>(0.0%)</b>	<b>5.0%</b>
<b>S&amp;P 500 (USD)</b>	3892.09 <b>(0.1%)</b>	3919.25 <b>0.7%</b>	3969.61 <b>1.3%</b>	3983.17 <b>0.3%</b>	3978.22 <b>(0.1%)</b>	<b>3.5%</b>
<b>Shanghai (CNY)</b>	3176.08 <b>0.6%</b>	3169.51 <b>(0.2%)</b>	3161.84 <b>(0.2%)</b>	3163.45 <b>0.1%</b>	3195.31 <b>1.0%</b>	<b>3.4%</b>
<b>Nikkei (JPY)</b>	- N/A	26175.5 <b>0.8%</b>	26446 <b>1.0%</b>	26449.82 <b>0.0%</b>	26119.52 <b>(1.2%)</b>	<b>0.1%</b>
<b>EUR/USD</b>	1.073 <b>0.8%</b>	1.073 <b>0.1%</b>	1.076 <b>0.2%</b>	1.085 <b>0.8%</b>	1.0831 <b>(0.1%)</b>	<b>1.1%</b>

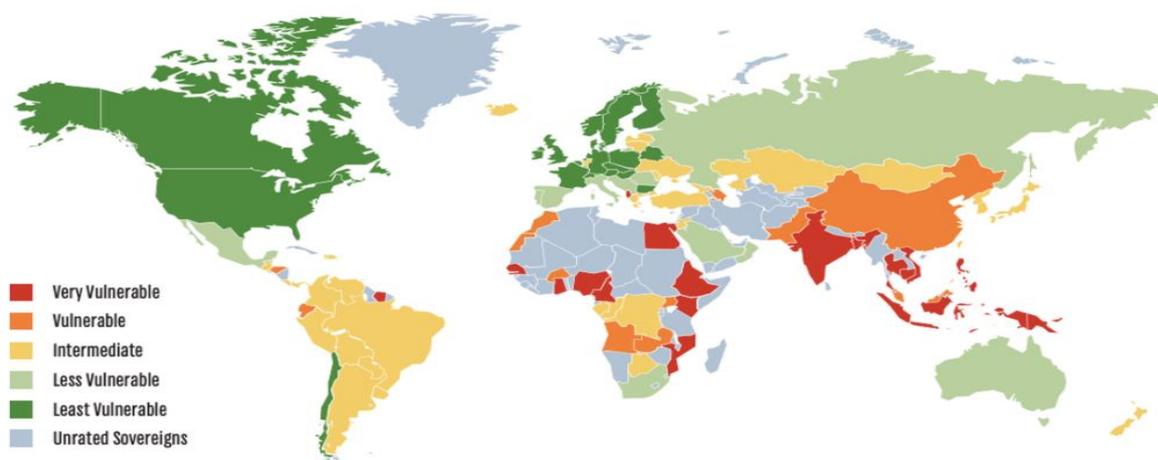
Nota: dati in local currency. Venerdì 13 gennaio 2023 e YTD valori intraday (ore 16.45 CET)

Fonti: Bloomberg, Investing.com, Sole24Ore

## LA FINANZA E IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Il clima sta cambiando e si verificano con frequenza sempre maggiore fenomeni meteorologici estremi, come alluvioni o lunghi periodi di siccità. Questi eventi condizionano profondamente l'economia e il benessere dei cittadini, con ricadute dirette anche in ambito finanziario. Infatti, un'economia cresce nel lungo periodo se a crescere è la produttività. Quest'ultima aumenta i redditi, quindi la domanda e l'offerta. Se l'economia cresce, e il suo PIL aumenta, a giovarne sono anche gli asset finanziari, in particolare il mercato azionario. Gli analisti stimano che gli effetti del cambiamento climatico ridurranno tra l'11% e il 14% la produzione economica globale entro il 2050 rispetto ai livelli di crescita senza cambiamenti climatici. Ciò equivale a ben \$23.000 miliardi di riduzione della produzione economica globale annua.

### **Grado di vulnerabilità al cambiamento climatico nel mondo**



Ma perché esiste un legame tra cambiamento climatico e prezzi azionari? In primo luogo, lo "stravolgimento" del clima, determina un incremento della volatilità degli eventi atmosferici: diventerà sempre più difficile prevedere il comportamento del clima. Tra i settori che potrebbero essere più influenzati si trova quello alimentare. Agricoltura e allevamento, e tutti i mercati collegati, potrebbero ridurre la produzione: siccità prolungate distruggono raccolti, risorse idriche e tutto si estende all'intera economia e al consumatore finale. L'offerta potrebbe quindi diminuire e di conseguenza i prezzi delle azioni di tale settore potrebbero ridursi. Ad esempio, chi produce i semiconduttori fa un abbondante uso di acqua per pulire i wafer di silicio che vengono installati in ogni dispositivo elettronico. Pochi anni fa, una profonda siccità ha colpito il Taiwan, sede di TSMC (la più grande società di semiconduttori al mondo) e isola che detiene il 92% della capacità produttiva di semiconduttori, costringendola a ridurre in parte la produzione. Un altro settore che potrebbe osservare un corposo aumento dei costi è quello assicurativo. Eventi meteorologici estremi pesano ovviamente molto sui profitti delle compagnie assicurative. In conclusione, per un investitore è quindi fondamentale considerare nelle proprie scelte di investimento i rischi e gli scenari legati al cambiamento del clima. Diversificazione e visione di lungo termine sono essenziali per migliorare i propri investimenti in un mondo che cambia velocemente.

## I BEAR MARKET E LA FED

Per il secondo mese consecutivo l'inflazione negli Stati Uniti ha registrato un rallentamento. Secondo gli ultimi dati forniti dal Bureau of Labor Statistics, l'indice dei prezzi al consumo è sceso in linea con le attese al 6,5% nel mese di dicembre. Un dato in calo rispetto al 7,1% di novembre e ormai lontano dal picco del 9,1% di giugno. Questi segnali positivi dimostrano che un'inflazione causata da un eccesso di domanda, come quella americana, deve e può essere "curata" prima di iniziare un ciclo di ribassi dei tassi di interesse, portando anche l'economia in recessione, se necessario. Dal 1961 al 2021 ci sono stati ben dieci mercati ribassisti; tra questi risulta sicuramente utile analizzare il mercato ribassista degli anni '70'. Durante questi stessi anni infatti, si presentarono alcune somiglianze con la situazione attuale: inflazione elevata, inasprimento della politica monetaria e rischio recessione. Il mercato ribassista del 1969-70 iniziò nel dicembre 1968 e durò per un anno e mezzo, con l'S&P 500 che perse circa il 36% prima di toccare il fondo. La spesa massiccia per la guerra in Vietnam aggravò la bilancia dei pagamenti statunitense e l'inflazione. Nel tentativo di anticipare la lotta a quest'ultima, il Presidente Johnson e il Congresso concordarono un corposo aumento delle tasse e un taglio della spesa di circa \$6 miliardi. Misure volte a raffreddare la domanda e calmierare i prezzi. La FED ovviamente intraprese una politica monetaria restrittiva, alzando i tassi di interesse di riferimento, i FED Funds (oggi a 4,25%-4,50%), fino al 9%. Nel grafico si osserva la crescita dell'inflazione e dei FED Funds fino al taglio dei tassi di interesse e la discesa dei prezzi:



Come si nota dalla zona grigia, l'aumento dei tassi di interesse e le difficoltà economiche portarono gli USA in recessione nel dicembre 1969. La recessione durò 11 mesi. La FED tagliò i tassi nel febbraio 1970: i mercati azionari risposero positivamente al pivot e uscirono dal bear market il 26 maggio 1970, iniziando un nuovo rally. Andando più avanti nel tempo invece, verso la fine degli anni '70, l'allora presidente della Fed Paul Volker, si prese la responsabilità di aumentare i tassi fino al 20%, mandando in recessione gli Usa per ben due volte: nel 1980 e nel 1981. In conclusione l'inflazione elevata e i tassi in aumento potrebbero far pensare ad un'imminente recessione come nei casi appena descritti, tuttavia il mercato del lavoro appare in salute, i salari continuano ad aumentare e le famiglie a spendere. Il tutto mentre la Fed, dopo quattro rialzi consecutivi da 75 punti base nel 2022, ha ritoccato i tassi soltanto di 50 punti, facendo presagire un comportamento più da "colomba" nelle prossime riunioni. Grazie a tale quadro macroeconomico, secondo alcuni analisti la recessione potrebbe essere più lieve del previsto o addirittura potrebbe non manifestarsi.

## CONTATTI

### NS PARTNERS EUROPE SA

#### Succursale di Milano

Via Principe Amedeo 1  
20121 Milano  
Italy

T +39 02 89096771

F +39 02 72094550

[milano@nspgroup.com](mailto:milano@nspgroup.com)

### NS PARTNERS EUROPE SA

11, Boulevard de la Foire  
1528 Luxembourg  
Luxembourg

T +352 (26) 27 11 1

F +352 (26) 27 11 69

[luxembourg@nspgroup.com](mailto:luxembourg@nspgroup.com)

## Disclaimer

*Le performance passate non sono in nessun caso indicative per i futuri risultati. Le opinioni, le strategie ed i prodotti finanziari descritti in questo documento possono non essere idonei per tutti gli investitori. I giudizi espressi sono valutazioni correnti relative solamente alla data che appare sul documento.*

*Questo documento non costituisce in alcun modo una offerta o una sollecitazione all'investimento in nessuna giurisdizione in cui tale offerta e/o sollecitazione non sia autorizzata né per nessun individuo per cui sarebbe ritenuta illegale. Qualsiasi riferimento contenuto in questo documento a prodotti finanziari e/o emittenti è puramente a fini illustrativi, ed in nessun caso deve essere interpretato come una raccomandazione di acquisto o vendita di tali prodotti. I riferimenti a fondi di investimento contenuti nel presente documento sono relativi a fondi che possono non essere stati autorizzati dalla Finma e perciò possono non essere distribuibili in o dalla svizzera, ad eccezione di alcune precise categorie di investitori qualificati. Alcune delle entità facenti parte del gruppo NS Partners o i suoi clienti possono detenere una posizione negli strumenti finanziari o con gli emittenti discussi nel presente documento, o ancora agire come advisor per qualsiasi degli emittenti stessi.*

*I riferimenti a mercati, indici, benchmark, così come a qualsiasi altra misura relativa alla performance di mercato su uno specifico periodo di riferimento, sono forniti esclusivamente a titolo informativo.*

*Il contenuto di questo documento è diretto ai soli investitori professionali come definiti ai sensi della direttiva Mifid, quali banche, imprese di investimento, altri istituti finanziari autorizzati o regolamentati, imprese di assicurazione, organismi di investimento collettivo e società di gestione di tali fondi, i negozianti per conto proprio di merci e strumenti derivati su merci, soggetti che svolgono esclusivamente la negoziazione per conto proprio su mercati di strumenti finanziari e che aderiscono indirettamente al servizio di liquidazione, nonché al sistema di compensazione e garanzia; altri investitori istituzionali, agenti di cambio e non è da intendersi per l'uso di investitori al dettaglio. Accettando questi termini e condizioni, l'utilizzatore conferma e comprende che sta agendo come investitore professionale o suo rappresentante e non come investitore al dettaglio.*

*Informazioni aggiuntive disponibili su richiesta*

© NS Partners